

A proposito di Sciascia e di cortei

In questa rubrica sono pubblicate tutte le lettere, nel rispetto di ogni opinione. Non saranno prese in considerazione quelle di lunghezza superiore a trenta righe dattiloscritte e prive di nome, cognome, indirizzo e numero telefonico, indispensabili per i necessari controlli. La direzione si impegna a rispettare la volontà di quanti desiderano mantenere riservata la loro identità omettendo di pubblicare la firma.

In riferimento all'intervista, rilasciata da Leonardo Sciascia al settimanale «Il sabato», di cui si riporta uno stralcio sul «Giornale di Sicilia» del 20 u.s., vorrei esporre qualche considerazione personale.

Laddove lo scrittore afferma che «i cortei ormai non servono più» vorrei chiedergli: forse prima sono serviti a qualcosa? Certamente no, e lo dimostra la drammatica situazione in cui si trova la città di Palermo, e non solo Palermo. Il sottoscritto da anni ha sostenuto che le manifestazioni, i cortei di massa, la mobilitazione generale contro la mafia, la droga, e così via non servono a niente, non sono serviti a niente e non serviranno a niente. Comunque, mi fa piacere apprendere che finalmente un uomo di cul-



tura quale Leonardo Sciascia abbia preso posizione contro le puerili manifestazioni, anche se con un certo ritardo.

Non sono d'accordo

con lui quando sostiene che solo il Partito radicale e quello dei «verdi» potrebbero far mutare la situazione in Sicilia. Forse lo scrittore è convinto

che la mafia si può debellare a colpi di digiuno, o liberalizzando la droga, o chiudendo le carceri?

Giuseppe Bonelli
Licata